

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-12-2017

ISOLE

SICILIA CATANIA	07/12/2017	43	Guide tra Etna e Canarie = Potrei lavorare alle Canarie ma non sul nostro vulcano <i>Francesco Vasta</i>	2
meteoweb.eu	06/12/2017	1	- Allerta Meteo per il Ponte dell' Immacolata: forte maltempo al Centro/Sud, tanta neve fin sulle coste dell' Adriatico - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	3
tiscali.it	07/12/2017	1	[[Il retroscena] Le quattro mosse che colpiscono il centrosinistra come un terremoto <i>Redazione</i>	4

LA POLEMICA SULL' ACCESSO AL VULCANO

Guide tra Etna e Canarie = Potrei lavorare alle Canarie ma non sul nostro vulcano

[Francesco Vasta]

LA POLEMICA SULL'ACCESSO AL VULCANO Guide tra Etna e Canarie Posso accompagnare i turisti sul vulcano Teide, nelle Canarie, ma non sull'Etna. Al paternese Daniele Mannino, come ai suoi colleghi guide ambientali escursionistiche è andato giù il decreto dell'ex assessore regionale Barbagallo, che consente solo alle guide formate dal Collegio regionale delle guide alpino-vulcanologiche di operare, sull'Etna dai 2000 metri in su. Intanto il nuovo assessore regionale, Sandro Pappalardo, prende tempo per capire prima di intervenire. FRANCESCO VASTA PAGINA 43 TURISTI SULL'ETNA ETNA. Per Mannino dell'Aiga le ultime disposizioni sulle guide hanno creato un parados; Potrei lavorare alle Canarie ma non sul nostro vulcano Dall'Etna al vulcano Teide, alle Isole Canarie, non per scelta ma per necessità. Potrebbe essere questo il futuro del 41 enne di Paterno Daniele Mannino, guida ambientale escursionistica e, come lui stesso si definisce, una delle "vittime predestinate" del decreto Barbagallo sulla perimetrazione dell'ambito di attività delle guide vulcanologiche sull'Etna. La polemica imperversa nel settore delle professioni turistiche, perché il provvedimento non consente ad altre tipologie di guida di operare sul vulcano, dai 2000 metri in su. Area assegnata invece alle guide formate dal Collegio regionale delle guide alpino-vulcanologiche. Non si sono resi conto di aver creato un danno incalcolabile al settore, con disdette e gente di colpo senza lavoro - dice Mannino riferendosi al Collegio e all'ex assessore regionale del Turismo - ci hanno chiuso i rubinetti solo per garantirsi il monopolio. Non si combatte così l'abusivismo, facendo fuori chi è in regola mentre in giro c'è chi fa quello che vuole senza alcuna formazione. Il paternese è un iscritto all'Aigae - Associazione italiana guide ambientali escursionistiche - ente che riunisce oltre 3000 professionisti in tutta Italia. L'Aigae contesta la scelta del vecchio governo regionale che, per quanto riguarda l'Etna, mette in fuorigioco tutti tranne le guide vulcanologiche. Ma io sono un professionista, ho sostenuto una lunga formazione e opero con una partita Iva - spiega il 41 enne - eppure dovrò andare via. Il decreto Barbagallo, infatti, avrebbe già ripercussioni concrete: Viste le novità - racconta Mannino - un'agenzia di viaggi tedesca che mi affida i suoi turisti ha annullato le prenotazioni per l'Etna e mi ha proposto di andare a lavorare a Tenerife, sul Teide. La nuova perimetrazione esclude le guide non vulcanologiche anche da percorsi etnei di media quota e difficoltà di base, quelli per cui Aigae e altre sigle formano i propri iscritti. La zonazione, secondo invece il Collegio delle guide vulcanologiche, è necessaria perché la legge assegnerebbe a loro la competenza esclusiva sull'accompagnamento di turisti in aree vulcaniche: Ai fini della tutela di chi va in montagna tale attività è riservata ai professionisti del Collegio; altre figure, se esercitano in ambiti riservati, sono abusive, scrive il Collegio nazionale. La scottante querelle è già sul tavolo del successore di Anthony Barbagallo, il neo assessore del Turismo Sandro Pappalardo, militare indicato da Fratelli d'Italia, che con il suo nuovo campo d'azione deve ancora prendere confidenza: Sarò onesto - dice - prima voglio studiare a fondo la questione e poi mi farò un'idea. Ho ricevuto una cinquantina di telefonate, ognuno mi ha detto la sua, io voglio invece avere uno sguardo obiettivo sulla realtà. Una tappa del percorso di "formazione" dell'assessore è già stata fissata per la prossima settimana: Pappalardo annuncia di voler incontrare, forse già lunedì, i vari attori della vicenda. Partiremo da lì per capire come intervenire, aggiunge prudentemente. Tra le parti chiamate in causa ci sarà anche il Cai, che tra qualche giorno a sua volta sarà a confronto con Collegio e Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Per noi la montagna dev'essere libera e aperta a tutti commenta il presidente regionale Giuseppe Oliveri - forse con questo decreto si è voluto accontentare qual cuno, ma i maestri del Cai hanno le capacità e la preparazione per andare sull'Etna senza limitazioni se non quelle di protezione civile. FRANCESCO VASTA Prima di intervenire dice il nuovo assessore regionale Pappalardo voglio studiare a fondo la questione... voglio avere uno sguardo obiettivo -tit_org- Guide tra Etna e Canarie - Potrei lavorare alle Canarie ma non sul nostro vulcano

- Allerta Meteo per il Ponte dell'Immacolata: forte maltempo al Centro/Sud, tanta neve fin sulle coste dell'Adriatico - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo per il Ponte dell'Immacolata: forte maltempo al Centro/Sud, tanta neve fin sulle coste dell'Adriatico
Allerta Meteo, i primi dettagli sull'ondata di freddo che colpirà l'Italia durante il Ponte dell'Immacolata: sarà un 8 Dicembre di maltempo soprattutto nelle Regioni tirreniche e al Nord, ancora sole invece al Sud. Poi temperature in picchiata nel weekend
A cura di Peppe Caridi 6 dicembre 2017 - 17:55 Satelliti Sat. Animati Fulminazioni Radar [allerta-meteo-italia-sabato-9-dicembre-2017-640x470]
Allerta Meteo Splende il sole in questi giorni infrasettimanali sull'Italia con livelli di alta pressione superiori ai 1035hPa: un anticiclone tipicamente invernale che mantiene le temperature molto basse nelle ore serali e notturne, anche se la colonnina di mercurio è in aumento di giorno soprattutto al Sud (già toccati picchi di +19 oggi in varie località della Sicilia, che domani supererà i +20 C). Ma anche in pianura Padana abbiamo avuto una giornata mite esoleggiata con punte di +13 tra Milano e Brescia, e grandi escursioni termiche giornaliere dopo le intense gelate dell'alba. Già nella giornata di Giovedì 7 Dicembre avremo un primo peggioramento delle condizioni meteo a partire dal Centro/Nord, con le prime piogge tra Liguria orientale e alta Toscana. I fenomeni si intensificheranno proprio nel giorno dell'Immacolata, Venerdì 8 Dicembre, con piogge su tutto il Nord e temporali sulle Regioni tirreniche, al mattino tra Liguria e Toscana, nel pomeriggio in estensione verso il Centro Italia. Ancora bel tempo e pieno sole al Sud con picchi di oltre +20 in Sicilia. Nel weekend, tra Sabato 9 e Domenica 10, avremo la nuova irruzione fredda che farà nuovamente crollare le temperature in tutto il Paese. E Sabato avremo forte maltempo al Centro/Sud, specie nel basso Tirreno con violenti temporali tra Campania, Calabria e Sicilia. Il nocciolo gelido, invece, irromperà da Nord/Est sull'Adriatico determinando nevicate fin su coste e pianure, al mattino su Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna, in estensione nel pomeriggio su Marche e Abruzzo e in serata anche su Molise e Gargano. Ecco le pagine utili per seguire la situazione meteo in tempo reale: Satelliti Satelliti Animati Situazione Fulminazioni Radar

[Il retroscena] Le quattro mosse che colpiscono il centrosinistra come un terremoto

[Redazione]

E uno sciame sismico. Chissà quando si ferma. Vedremo cosa resterà alla fine. Le scosse di ieri erano inattese. Colpiscono una parte sola, il centrosinistra. Ma spiazzano tutti. 5 Stelle e centro-destra osservano la scena e sorridono, con il sarcasmo di chi è convinto di avere la vittoria già in tasca. E un'aggiornata in cui si chiudono tre storie, ciascuna importante a suo modo. Finisce la storia di Ncd e Angelino Alfano che, scomodo nel centrodestra e nel centrosinistra, reduce da percentuali da prefisso telefonico in Sicilia, fa un passo indietro e rinuncia a candidarsi. Chapeau. La vendetta di Berlusconi prosegue con tutti coloro che in un modo o nell'altro, generati da lui, contro di lui si sono rivoltati. Se ne chiude anche un'altra di storia, cominciata 15 mesi fa, quella di Campo Progressista: gli ex Sel che erano stati attirati dall'arancione dell'ex sindaco di Milano ma che non sarebbero mai andati con Renzi - tornano a casa, in Liberi e uguali, accolti dal leader Piero Grasso. La ritardata calendarizzazione in aula al Senato dello ius soli è solo una scusa: se ne sarebbero andati comunque. Buon viaggio. Finisce anche la storia della coalizione larga di centrosinistra con al centro il Pd e Campo progressista come gamba sinistra. Finisce la mission che Renzi aveva affidato a Fassino. Resta il Pd. Qualcuno dice solo e assediato. Altri parlano di partito nuovo che guarda avanti libero dei pesi di un passato che non torna. Il senso di Alfano per la politica. La prima scossa è arrivata ieri alle 16.53. Una doccia scozzese. Seduto davanti a Bruno Vespa per registrare Porta a Porta, il ministro degli Esteri gelatutti: Non mi ricandido. E una di quelle affermazioni imprevedute, non date in natura, che lascia a bocca aperta il conduttore e gli stessi compagni di partito. Prima che l'Alternativa popolare scelga se correre da sola o affiancarsi al Pd, il suo presidente si sfilava e chiarisce che dal 5 di marzo, se si voterà il 4 non sarà né deputato né ministro. La decisione, personale di fare un passo indietro ha colto di sorpresa molti centristi. Il coordinatore Maurizio Lupi ha appreso un paio d'ore prima. È stato informato il presidente Gentiloni con cui Alfano ha avuto una conversazione amichevole. Nessuna comunicazione, invece, con il segretario del Pd Matteo Renzi. Il gruppo parlamentare di Ap si è ritrovato subito dopo nella sede del partito. Voci danno in pole alla guida il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, favorevole ad un'alleanza con il Pd. Lupi e Formigoni potrebbero tornare a casa, in Forza Italia, magari con una formazione centrista satellite. Una fonte vicina a Berlusconi ha subito commentato: Il gesto di Alfano è apprezzabile: così lascia liberi i suoi di decidere come meglio credono. Da parte nostra, porta aperte. Il gesto di Alfano dovrebbe aiutare Ap a ricompattarsi: era lui il problema, a destra dove hanno sempre rifiutato come traditore dopo la nascita di Ncd nel novembre 2013 ma anche a sinistra. Mai con Alfano è stato il ritornello di Pisapia, il motivo della non alleanza in Sicilia. Il leader di Ap, che comunque farà la campagna elettorale si sarebbe stancato dei continui, ingiusti attacchi subiti in questi anni. Il gesto di Alfano, di grandissima generosità, fa piazza pulita di tutte le strumentalizzazioni di questi anni: è il testo del comunicato della segreteria politica di Ap. Campo progressista evapora. Dieci minuti dopo, alle 17, un'altra scossa. Pisapia, riunito a Roma con il gruppo di parlamentari, getta la spugna. Ci abbiamo provato, per molti mesi, con tanto impegno ed entusiasmo. Ma oggi dobbiamo prendere atto che non è possibile proseguire il confronto con il Pd e che non siamo riusciti nel nostro intento. L'ex sindaco dà la colpa alla riforma della cittadinanza, che difficilmente sarà approvata. Ma è una scusa a cui non crede nessuno. Quanti orfani lascia l'ex sindaco? Difficile dirlo. I sondaggi lo davano poco sopra il 1 per cento. Ma non sono i numeri che Renzi cercava nell'area dell'ex sindaco. Era un'idea di sinistra, di diritti e valori. Pisapia lascia tutti liberi. Ringrazio di cuore tutte le donne e gli uomini che hanno creduto e si sono impegnati in questo progetto e che ora si muoveranno secondo le proprie sensibilità e la cui diversità è sempre stata, a mio modo di vedere, una delle ricchezze e risorse più importanti di questa esperienza. Arrivederci e grazie. Come se le attese e i progetti di almeno un anno non contassero nulla. Forse ha avuto ragione Bersani, che pure ci aveva investito assai, a mettere fine alla telenovela quando ancora era settembre. Noi abbiamo sempre detto che Pisapia era inconsistente, oggi ne avete avuto tutti la

prova si ripeteva ieri dallaparti di Sinistra italiana, una delle tre gambe di Liberi e uguali, e che ha sempre visto con terrore alleanza di Mdp con Campo Progressista. E che orvedono con fastidio un possibile ritorno a casa degli ex. Ci hanno fatto la guerra per un anno e ora tornano col piattino in mano? Non se ne parlanemmeno. Grasso avrà il suo da fare. Bomba libera tutti Le due notizie, a dieci minuti di distanza una dall'altra, sono piombate in Transatlantico cambiando del tutto agenda della giornata. I centristi di Alfano si sono dati appuntamenti alla sede del partito in via del Governo Vecchio. I pisapiani hanno perso anche il nome. Pisapia, nel comunicato, ha lasciato intendere anche la ripresa di un impegno personale dopo le elezioni. Il mio tentativo non è riuscito, ma non sono venute meno le ragioni che lo hanno ispirato. Temo i rischi fortissimi di un Paese nelle mani delle destre o dei populistici e ora c'è solo da sperare che le forze progressiste si ritrovino almeno dopo le elezioni. Io, come sempre, senza ambizioni personali, lavorerò per questo. Sperando che non sia troppo tardi. Gli altri si stanno dividendo. Bruno Tabacchi, appassionato ciclista, ha detto che prenderà la bicicletta per fare dei gran giri ma viene dato nella lista centrista della coalizione Pd. L'ex Sel Michele Ragosta sta invece guardando alla lista di Socialisti e Verdi. Altri ex Sel come Ciccio Ferrara e Marco Furfaro per il momento non si esprimono. Non abbiamo mai fatto una questione di seggi e non la faremo ora ha detto Furfaro. Ma è chiaro che guardano là, da dove sono venuti che una volta si chiamava Rifondazione. Un'altra parte di pisapiani guarda invece al Pd: il numero 2 della regione Lazio Massimiliano Smeriglio, il senatore Stefano come altri senatori del misto a palazzo Madama. Tutta gente che viene da sinistra e non ne può più delle continue scissioni che spingono all'irrelevanza. Il silenzio di Renzi il segretario ieri era in Sicilia, a Palermo, a terminare il viaggio di ascolto in Italia. Non ha parlato. Ha preferito non commentare. I suoi in Transatlantico hanno mangiato la foglia e allargato le braccia. I fedelissimi non hanno avuto dubbi: Avanti tutta, soprattutto adesso che stanno facendo di tutto per fermarci. Senza avere un progetto che sia uno. Dopo un'ora circa ha provveduto un comunicato della segreteria dem a dare la linea: Il Pd va avanti con il progetto di coalizione di centrosinistra. Ci sarà una lista di sinistra con ex Sel come Zedda, Smeriglio, Uras, Ragosta, Stefano. Ci sarà una lista centrista con Pier Ferdinando Casini e Beatrice Lorenzin. E la terza lista alleata, assicurano, sarà +Europa di Emma Bonino, Magi e Della Vedova. Ma tutto questo è ancora un cantiere non definito. E se è vero che obiettivo primo di Bersani e Alemà è di vedere Renzi frantumarsi contro il muro delle elezioni, si può scommettere che da qui allo scioglimento delle camere ci saranno altri attacchi e altri tentativi di svuotare la nave del Pd. ad di Unicredit in Commissione banche Poco dopo le 20 la terza scossa di giornata: la Commissione banche sentirà Federico Ghizzoni, ad di Unicredit che, secondo il libro di Ferruccio De Bortoli, è stato interessato dall'allora ministro Boschi per il salvataggio della banca toscana. Circostanza che Maria Elena Boschi ha sempre negato visto che nel dicembre 2015, parlando in aula disse che mai si era occupata di quella banca. Ora, la cosa di per sé non sarebbe nulla di male: il deputato può e deve occuparsi della banca del suo territorio. Però lei ha sempre negato, ingenuamente forse, prima e dopo e ancora oggi. Tanto da aver fatto causare a De Bortoli citandolo per danni. Ma torniamo alla Commissione, che come era facilmente immaginabile, sta diventando un ring elettorale. La decisione di udire Ghizzoni è stata assunta con voto unanime, anche del Pd. Certo, sarebbe stato imbarazzante essere l'unico partito a dire no anche se Ghizzoni e Unicredit non entrano nulla con le sette banche oggetto della Commissione. Non temiamo la verità ha detto Matteo Orfini (Pd). Ma cosa succederà se Ghizzoni dovesse confermare la versione di De Bortoli? Se dovesse smentire, per Boschi sarebbe la santificazione. Altrimenti? È un fatto che ieri alcuni deputati Pd ragionavano sull'opportunità politica, per Boschi, di fare un passo indietro nell'interesse del partito. Sarebbe un atto di generosità molto apprezzato. Un po' come ha fatto Alfano. Oltre a Ghizzoni saranno sentiti, su richiesta del Pd, gli ex ministri del Tesoro (Tremonti, Grilli, Saccomanni) e gli ex vertici delle banche venete Gianni Zonin e Vincenzo Consoli (sotto processo per il crac della banche) oltre all'ex manager della Bim (controllata di Veneto banche) Pietro d'Agui. Il presidente Casini ha votato contro l'audizione dei manager imputati a cui la Commissione corre il rischio di dare un palcoscenico immeritato e senza il contraddittorio. Entro il 17 saranno sentiti anche il ministro Pier Carlo Padoan, il numero uno uscente della Consob Giuseppe Vegas e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Caduta nel nulla la follia di sentire Draghi, ex

governatore di via Nazionale. Ora, in tutto questo, forse non sarà il caso che sempre ieri fossero insistenti voci sul fatto che Maria Elena Boschi non sarà comunque candidata in un collegio toscano. Oggi, comunque, sarà ufficializzata la nuova mappa dei collegi elettorali. 7 dicembre 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook